

Sapienza

16 ¹ Tu o Dio, hai castigato giustamente gli Egiziani e li hai tormentati con molti animali, simili a quelli che adoravano. ² Invece il tuo popolo non l'hai castigato, ma, nella tua bontà, gli hai preparato le quaglie che era un cibo straordinario e lo desideravano tanto, perché avevano fame. ³ Al contrario, gli Egiziani avevano fame ma erano disgustati dagli animali che mandasti loro, perdevano perfino l'istinto della fame. Il tuo popolo, invece, fu senza cibo per poco tempo; ben presto, infatti, poté gustare per la prima volta un cibo squisito, mai assaggiato fino allora. ⁴ Certo, su quelli doveva abbattersi una carestia implacabile perché erano gli oppressori e solo al tuo popolo dovevi far vedere come tormentavi i suoi nemici. ⁵ Quando serpenti sinuosi assalirono i tuoi e come bestie inferocite mordevano e davano la morte, questo tuo castigo non distrusse tutto il popolo. ⁶ Fu solo un avvertimento pauroso e durò per breve tempo. Ma ci fu anche un segno della salvezza che doveva ricordare loro le parole della tua legge: ⁷ infatti chi si voltava a guardare il serpente di bronzo era salvato non dalla statua, ma solo da te che sei il salvatore di tutti. ⁸ E così hai dimostrato ai nostri nemici che tu solo liberi da ogni male. ⁹ Gli Egiziani morivano per le punture di cavallette e di mosche e non riuscivano a trovare un rimedio per sopravvivere, perché meritavano un simile castigo. ¹⁰ Invece nemmeno il morso velenoso dei serpenti poté uccidere i tuoi figli, perché tu avevi compassione di loro e li salvavi. ¹¹ Erano morsi dai serpenti perché ricordassero le tue parole, ma subito venivano guariti per timore che si dimenticassero di te e diventassero insensibili ai tuoi benefici. ¹² Non si curavano con erbe e unguenti: bastava la tua parola, o Signore, che tutto guarisce. ¹³ Tu infatti hai potere sulla vita e sulla morte, puoi far scendere nel regno dei morti e far risalire. ¹⁴ Invece l'uomo, nella sua cattiveria, può uccidere ma non può ridare il respiro a chi non l'ha più e non può liberare chi ormai è prigioniero del mondo dei morti. ¹⁵ Non è possibile

sfuggire alla tua mano, o Signore. ¹⁶ Gli Egiziani, che non volevano riconoscerti come Dio, li hai frustati con il tuo braccio potente, li hai perseguitati con piogge incredibili, grandine e acquazzoni travolgenti, e li hai distrutti con il fuoco. ¹⁷ E, cosa stranissima, nell'acqua che tutto spegne il fuoco diventava più grande, perché tutta la natura combatte sempre a fianco dei giusti. ¹⁸

Talvolta la fiamma si attenuava per non distruggere gli animali mandati contro gli Egiziani. Di fronte a questo spettacolo dovevano ben capire che era Dio a colpirli con il suo giudizio. ¹⁹ Talvolta invece la fiamma, anche in mezzo all'acqua, bruciava con forza straordinaria per distruggere i prodotti di quella terra abitata da uomini ingiusti. ²⁰ Al tuo popolo, invece, hai distribuito il pane degli angeli. Non era necessario il loro lavoro, perché tu dal cielo davi loro un pane già pronto: poteva piacere a tutti e soddisfare ogni palato. ²¹ Questo cibo che proveniva da te ai tuoi figli manifestava la tua tenerezza: incontrava il gusto di chi lo mangiava e si trasformava come ciascuno voleva. ²² Ma poi, come una coltre di neve o di ghiaccio, resisteva al fuoco senza sciogliersi. Così gli Israeliti potevano capire anche quello che avvenne quando il fuoco resisteva all'acqua e alla tempesta per distruggere come folgore i raccolti dei nemici. ²³ Invece ora, perché si trattava del cibo dei tuoi figli, il fuoco dimenticava perfino la sua forza distruttiva. ²⁴ Ogni cosa creata è al servizio di te che l'hai fatta: è dura nel castigare i cattivi e dolce nel fare del bene a quelli che confidano in te. ²⁵ Perciò anche allora si adattava a ogni cambiamento, era al servizio di quel che davi per nutrire tutti secondo i desideri di chi ti pregava. ²⁶ Così i tuoi figli che tu ami, o Signore, imparino che non bastano i frutti della terra a nutrire l'uomo: solo la tua parola tiene in vita chi ha fiducia in te. ²⁷ La manna resisteva al fuoco, ma poi si scioglieva sfiorata soltanto da un raggio di sole. ²⁸ Così dobbiamo imparare a ringraziarti prima che spunti il sole e a pregarti quando si fa giorno. ²⁹ Perché, se uno è ingrato, la sua speranza si scioglie come brina invernale e si disperde come acqua che non serve più.